

SKYPE E LA CONDIVISIONE DELLO SCHERMO



Quante volte ti è capitato di chiacchierare o chattare con un amico, collega e desiderare che lui fosse al tuo fianco per potergli mostrare direttamente dal tuo monitor quello che stai cercando di spiegargli a voce? Con la **condivisione dello schermo di Skype** è possibile farlo direttamente da casa tua.

Con questa funzione puoi condividere lo schermo del tuo computer con un altro utente Skype. Puoi visualizzare presentazioni, mostrare ad amici e parenti immagini senza inviarle oppure far vedere come funziona una determinata cosa sul tuo computer.

Puoi condividere lo schermo con un contatto Skype gratuitamente e in qualsiasi momento durante una chiamata (per farlo in gruppo devi acquistare Skype Premium).

Prima di condividere lo schermo, accertati di avere:

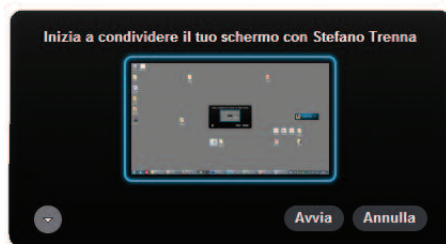
- L'ultima versione di Skype
- Una connessione internet a banda larga (meglio chiudere streaming video o download)
- Un computer con un processore di almeno 1 GHz e 512 MB di memoria

Per condividere lo schermo:

1. **Chiama** o videochiama la persona con cui vuoi condividere lo schermo.
2. Una volta avviata la chiamata, clicca sul pulsante **+** nella barra di chiamata e seleziona **Condividi gli schermi**.



3. Nella finestra di dialogo visualizzata, clicca su **Avvia** per condividere l'intero schermo.



4. Per interrompere la condivisione dello schermo, clicca su **Termina** la condivisione nella finestra di chiamata.

*Ricordati che durante la condivisione degli schermi le persone vedranno esattamente quello che vedi tu sul monitor, quindi ricordati di proteggere la tua **privacy** prima di permettere a qualcuno di sbirciare! •*



Santa malavita organizzata

Annachiara Vallesi

San Paolo 2013

pp. 150, € 9.00

La criminalità organizzata ha sempre avuto profondi legami con la Chiesa e si è sempre ammantata di religiosità per legittimarsi e accreditarsi presso la popolazione. Ma dagli anni ottanta è cambiato prima qualcosa, poi molto. Sacerdoti e laici hanno cominciato ad uscire dal silenzio complice e a prendere posizioni sempre più esplicite, ad esempio “liberando” le espressioni della religiosità popolare dal controllo mafioso. Hanno capito che bisognava allontanare i mafiosi dalle comunità parrocchiali, ma soprattutto lavorare sulla formazione delle coscienze, sull’educazione alla legalità a partire dalla scuola, sulla giustizia sociale creando opportunità di lavoro e strumenti di sviluppo, ancora meglio se su beni confiscati. La criminalità organizzata ha risposto con minacce, intimidazioni e uccisioni. In questo libro Annachiara Valle racconta come in Calabria si è sviluppata la lotta dei cattolici contro la ‘ndrangheta e come, anche in questa terra spesso sottovalutata, si siano sviluppate le forze che stanno producendo cambiamento.

(PS)



Aiutare gli altri, La psicologia del buon samaritano

Luciano Sandrin

Paoline, 2013

pp. 174, € 13.50

Un libro sui comportamenti, che mettiamo in atto per aiutare gli altri, i cosiddetti comportamenti prosociali o altruistici. L’autore, psicologo sociale, analizza i perché, le motivazioni, i fattori che entrano in gioco nell’interazione con gli altri ed esamina i diversi comportamenti che reciprocamente mettiamo in atto nella relazione d’aiuto. Con un linguaggio agile il volume descrive i vari modelli di aiuto: da quello morale, al compensatorio, al medico e illuministico e le principali motivazioni che sottendono all’azione volontaria. Sono le motivazioni valoriali, di conoscenza, sociali, utilitaristici, ego protettivi e di accrescimento dell’io. Filo rosso del volume - a volte sullo sfondo talvolta in primo piano - è la “parabola del buon samaritano”. Sandrin, con una sensibilità psicologica e senza forzature, legge questa parabola cogliendo ciò che immediatamente ci dice “trasformare la compassione in azione, relazione e cura dell’altro”. La relazione d’aiuto, però, può generare stress e allora suggerisce metodi e strumenti cognitivi per non “bruciarsi”.

(Angela Dragonetti)



Bioresistenze. Cittadini per il territorio: l'agricoltura responsabile

a cura di Guido Turus

Esedra Editrice, 2014

pp. 207, € 23.00

“La gravissima crisi che stiamo vivendo è, prima che economica, etica e culturale. Crisi del legame sociale, della relazione di solidarietà e di responsabilità che ci rende capaci di vivere insieme, in giustizia e dunque in pace. Ma questo legame fra noi si radica in un legame ancora più profondo che non ci chiama in causa come singoli, né come comunità, ma addirittura come umanità. E questo legame è il legame con la terra”. Sono le parole di don Luigi Ciotti nella sua postfazione a “Bioresistenze. Cittadini per il territorio: l'agricoltura responsabile”, il volume nato dalla collaborazione tra Movimento di Volontariato italiano e Confederazione italiana Agricoltori. Salvaguardia dell'ambiente e tutela dei diritti e della legalità: il libro nasce per raccontare le azioni concrete che dimostrano che tutto questo è possibile. Campania, Toscana, Sicilia, Sardegna, Lazio, Molise, Calabria. Fino a Trentino e Carso triestino: storie di donne e uomini che “bioresistono”. Per l'ambiente e la biodiversità. Per le persone e i diritti. Per “un'etica della terra, che il progetto Bioresistenze non solo pronuncia ma, meritoriamente, mette in pratica”.

(CC)



I giorni della vergogna. Gli insulti a Cécile Kyenge e all'Italia

A cura di Gianluca Luciano ed Eugenio Balsamo

Ed. Stranieri in Italia, 2014

scaricabile dal sito www.stranieriinitalia.it

Il fatto che l'Italia abbia avuto finalmente un Ministro nero - Cécile Kyenge alle Pari Opportunità – poteva essere un segnale del fatto che il nostro Paese è capace di integrare i propri immigrati, valorizzarne il contributo alla vita sociale e civile, lungimirante. Invece ha scatenato il peggio del peggio: insulti, manifestazioni, dichiarazioni che hanno fatto pensare ad un Paese chiuso e razzista. Ma l'Italia è davvero razzista?

In questo volumetto gli autori raccolgono quelle sconcertanti manifestazioni di intolleranza. Poi danno la parola ad un gruppo di stranieri che vivono e lavorano qui da molti anni o di seconda generazione: in genere concordano nel dire che no, l'Italia non si può definire razzista, piuttosto ignorante disinformata e costellata di pregiudizi, grettezze e ingiustizie. A chiusura del volumetto c'è “Il razzismo non è un'opinione. Il razzismo è un reato!” di Mascia Salvatore: quasi un manuale di autodifesa per riconoscere e denunciare i gesti di razzismo.

(IC)



Hunger Games – La ragazza di fuoco

Regia: [Francis Lawrence](#)

Avventura

Usa 2013

146' Universal Pictures

In un futuro non lontano il Nord America è diventato una nazione che si chiama Panem, in cui la capitale è ricchissima e il resto del territorio, diviso in 12 distretti, è poverissimo. Dopo una rivolta sventata, la capitale ha deciso che ogni anno, per evitare la guerra, ci saranno gli Hunger Games, i giochi della fame, in cui ogni distretto dovrà donare due “tributi” umani: tutti, tranne il vincitore, saranno destinati a morire. Ma dal distretto 12 arriva Katniss, destinata a cambiare le cose. Un futuro incerto in cui i giovani sono costretti a combattere per sopravvivere, la televisione che sostituisce la guerra e distrae dai problemi reali, la disparità tra i pochi ricchi e i moltissimi poveri: i temi di “Hunger Games”, nel secondo capitolo, sono ancora più evidenti che nel primo. Secondo Loretta Napoleoni il successo della saga è il sintomo del malessere delle nuove generazioni, che devono imparare a vivere in un mondo più ostile, e di un’ansia del futuro che accorcia l’infanzia e distrugge la giovinezza, proprio come avviene durante le guerre.

(Maurizio Ermisino)



La mafia uccide solo d'estate

Regia: [Pierfrancesco Diliberto \(Pif\)](#)

Commedia

Italia, 2013

90', 01 Distribution

Arturo cresce nella Palermo degli anni 80 e comincia a provare una fascinazione per Giulio Andreotti da quando, in tv, sembra indicargli la via per conquistare Flora, la sua bella compagna di classe. Inizia a fare il giornalista e incontra una serie di personaggi che diventeranno vittime di Cosa Nostra. “La mafia uccide solo d’estate”, film d’esordio dell’ex “iena” Pif, è un magnifico Cavallo di Troia che usa la commedia per parlare di cose serissime. Vedere la Mafia con lo sguardo di un bambino serve a mostrarci l’indifferenza e la superficialità dei genitori piccolo borghesi per cui la Mafia non esiste. Ridicolizzare i boss, raffigurandoli come ignoranti e stupidi, è un modo per dire: non abbiamo paura di voi. Fare l’imbranato davanti a Salvo Lima fa risaltare la sua pochezza. L’Arturo Pif è un Candido, un Forrest Gump che attraversa la Storia con la sua ingenuità per smascherarne i personaggi. Ed è il simbolo dell’abbaglio collettivo di un’intera nazione, ingenua come un bambino, che ha creduto per anni ad Andreotti e a un’intera classe dirigente prima dell’amaro risveglio.

(Maurizio Ermisino)